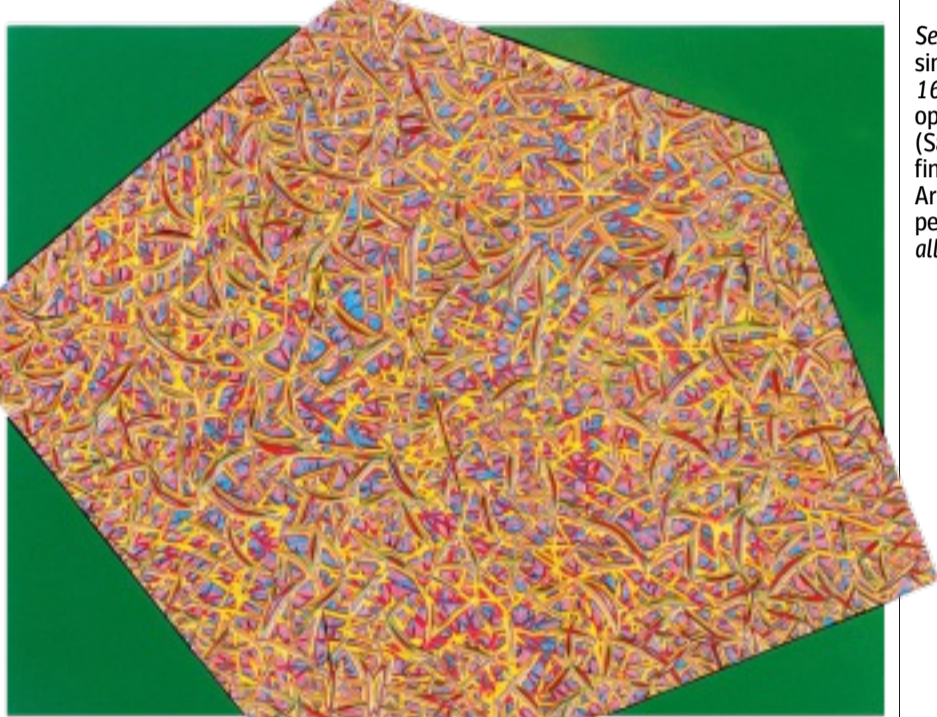


## Il Salone di Torino

**Distopie** Veronica Raimo immagina una società votata all'ordine, che un evento imponderabile mette in discussione

# Se ci si mette l'istinto vanno in crisi anche i mondi perfetti

di ALESSANDRO BERETTA



**C**io che colpisce in *Miden*, terzo romanzo di Veronica Raimo, è l'inquietante nitore della società che descrive e i modi in cui lo fa: una piccola comunità apparentemente perfetta, omonima al titolo del libro, la cui immagine arriva filtrata al lettore dalle parole dei due io narranti protagonisti. Sono «La compagna» e «Il compagno», professore di filosofia nella scuola d'arte, che si alternano nei brevi capitoli per raccontare la loro vicenda, iniziata il giorno in cui «la ragazza» ha bussato alla loro porta.

La ragazza, ex allieva, ha denunciato il professore per stupro e lo dice alla compagna, incinta al sesto mese, consegnandole nel capitolo d'apertura la lettera che lo chiama in giudizio. Il gesto d'accusa incrina certezze, avvia una storia a orologeria: l'imputazione riguarda il «TRAUMA n° 215» e per chiarire se è fondata — e quindi se il professore è «il Perpetratore» e l'allieva «la Subente» — diversi testimoni compileranno dei questionari, alcuni dei quali compaiono nel libro.



L'alternanza dei due narratori, di cui non conosceremo mai il nome, è serrata e la scelta ritmica imposta una suspense funzionale a un disegno più ampio: raccontare *Miden*, uno Stato immaginario dove è forte la democrazia diretta, i cittadini sono coinvolti in Commissioni che curano la vita civile, ci si sente migliori, invitati a fare sport e a celebrarsi a vicenda. Tutto funziona eccessivamente bene e il caso del professore e della ragazza sembra essere fuori dall'orizzonte del prevedibile. Per metabolizzare culturalmente quanto avvenuto, interviene la Commissione dei Mediatori. Sta a loro, tramite le relazioni scritte di amici e conoscenti, chiarire la responsabilità e, in seguito, si deciderà se la presenza del professore è ancora accettabile nella comunità, altrimenti dovrà allontanarsi tornando nel «Paese» dove «il Crollo», da tempo, ha distrutto ogni prospettiva di futuro.

Quel «Paese» è in fondo una versione aggravata del presente in cui viviamo e *Miden* potrebbe essere una società del domani: funziona se si è performativi, ideologicamente e moralmente. Lo scarto, anche se sembra esserlo, non è previsto. Mentre l'indagine avanza in un lin-

guaggio freddo e burocratico, che indaga il desiderio del professore, un alfabeto emotivo sconosciuto ai Mediatori, il compagno e la compagna hanno toni più personali: arrivano da una vita sporca distante anni luce dal «Sogno» di *Miden*, simboleggiato da «un pesciolino dagli occhi a palla e l'aria simpatica», benevolo e spietato, un luogo dove anche il rumore di un trolley in aeroporto, come ricorda la compagna, è sentito come un'inciviltà. In tanto sereno rigore ogni tentativo del professore di spiegare che la sua relazione con l'allieva, per quanto perversa, nasceva dall'amore, viene rifiutato. L'elemento istintivo è anestetizzato, anche se, innegabilmente, il rapporto tra i due era squilibrato. Alle richieste della compagna sul perché la ragazza denunci il professore dopo tanto tempo, lei risponde che allora non sapeva di aver subito violenza. La sua presa di coscienza risuona chiaramente con quanto è avvenuto dall'affaire Weinstein in poi, ma sarebbe riduttivo appiattire la lettura in quell'eco.

Il romanzo di Veronica Raimo tocca un triangolo amoroso, invertito rispetto ai suoi precedenti romanzi dov'era una donna a districarsi tra due uomini, e riesce in un ottimo equilibrio, di struttura e stile, ad accrescerlo in una chiave distopica che spiazzava. La prospettiva per i due protagonisti si stringe, la coppia implode e si aliena ma non mancano mai momenti amaramente ironici. Come quando gli studenti dell'Accademia d'Arte indossano diverse t-shirt: prima «Siamo tutti Perpetratori», poi «Siamo tutti Subenti», infine «Siamo tutti sedie». L'opinione pubblica cambia come un gadget ed è solo un esempio, dei tanti, che l'autrice distribuisce nel testo come spia dell'assurdità di quel consorzio. Nell'attuale *vague* distopica italiana — con Fabio Deotto, Ernesto Aloia, Luciano Funetta tra i più recenti — l'autrice crea un mondo, intuendone le crepe, che vive di una strana lucida emotività. Insinuandosi come un bisturi nel lettore per farlo riflettere su politica e sentimento, ossimoro che non si dimentica.

Stile .....  
Storia .....  
Copertina .....



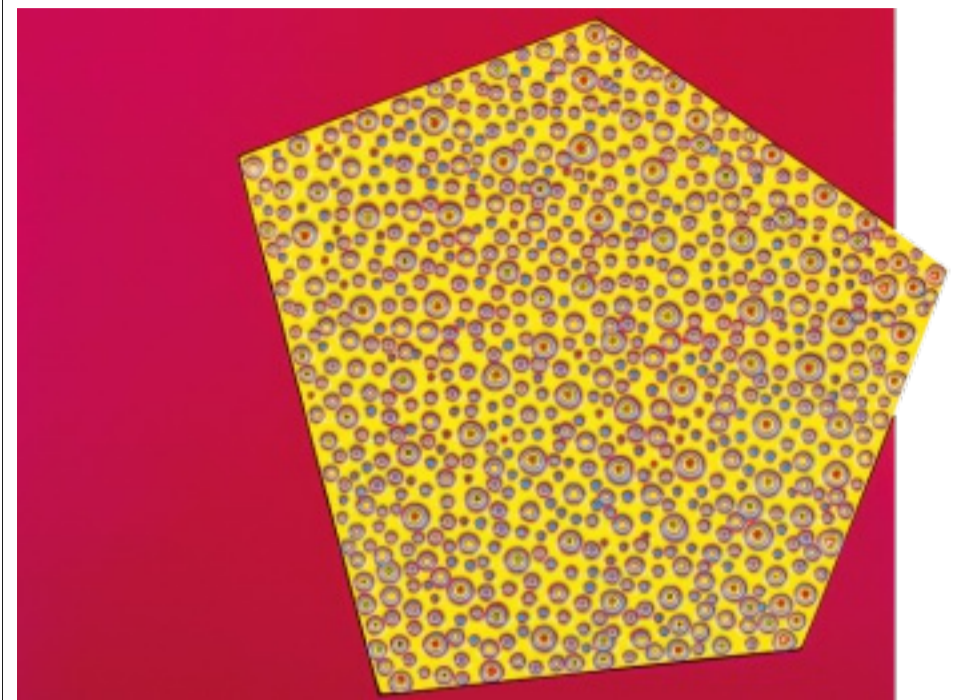
Senza titolo 51-16 (2017, a sinistra) e Senza titolo 53-16 (2017): sono due delle opere di Vincenzo Frattini (Salerno, 1978) in mostra fino al 17 giugno al Castello Aragonese di Ischia (Napoli) per *La dipendenza sensibile alle condizioni iniziali*

### Andrea Tarabba spiega il simbolo della croce

Un'anteprima al Salone torinese per il volume di Andrea Tarabba che uscirà il 17 maggio in libreria: si tratta del secondo libro della collana CroceVia di NN Editore. Il libro si intitola *Croce*, e illustra il significato e il

simbolo della parola entrata nel linguaggio comune a indicare la sofferenza e il sacrificio. Tarabba ne parla domenica 13 allo Spazio Incontri, e racconta con Alessandro Zaccuri e Laura Pariani la serie *CroceVia* (ore 18.30).

**Manie** Emanuela Canepa ha vinto l'anno scorso il Premio Calvino con un romanzo che ora arriva in libreria. Funziona. Eccome



## Un folletto manipola il manipolatore dei destini altrui

di GIULIA ZIINO

**L'**avvio è da favola e, di conseguenza, non può che capitare la vigilia di Natale. Rosita Mulè — casertana emigrata a Padova per studiare medicina, da 7 anni in lotta con gli esami che non decollano e i soldi che non bastano — trova un portafogli rubato in un cestino della spazzatura. Risale alla legittima proprietaria — una badante slava — e glielo riporta a domicilio. La buona azione, naturalmente, non resta senza ricompensa: il padrone di casa — un anziano avvocato benestante —, colpito dal gesto e dalla storia di Rosita, le propone un accordo: lavorerà per lui, come segretaria del suo studio legale. Lavoro ben pagato e che lascerà alla ragazza — finora impiegata per pochi euro in un supermercato — il tempo necessario per preparare gli esami. Ma la favola non è una favola, si capisce presto, e il benefattore, passando i mesi, si svela per quello che è: uno strano genere di misantropo, dedito a sperimentare su chi gli è vicino — le donne in particolare, «animali» da studiare con il rigore dell'etologo — le sue teorie manipolative. Un *deus ex machina* che gioca con le vite degli altri per osservarne le reazioni. E forse vendicarsi di un passato non felice.



**VERONICA RAIMO**  
*Miden*  
MONDADORI  
Pagine 204, € 18,50

### L'autrice

Veronica Raimo (Roma, 1978) ha pubblicato *Il dolore secondo Matteo* (minimum fax, 2007) e *Tutte le feste di domani* (Rizzoli, 2013)

### L'appuntamento

L'autrice dialoga con Elena Stancanelli sabato 12 (ore 10.30, Spazio Autori)



**EMANUELA CANEPA**  
*L'animale femmina*  
EINAUDI STILE LIBERO  
Pagine 264, € 17,50

### Gli appuntamenti

Emanuela Canepa (Roma, 1967), Premio Calvino 2017, interviene agli incontri *La sfida dell'esordio* (giovedì 10, ore 15.30, Sala Avorio) e *Premio Calvino: una nuova stagione di esordi* (venerdì 11, ore 18.30, Spazio Incontri)

scappando dal paese d'origine e da una madre asfissiante che la insegue al telefono e le combina appuntamenti non graditi (e che vediamo in salotto compatta dalle comari che, pensando a sua figlia ancora single, al Nord, «si caricano sulla faccia certe espressioni lugubri che pare di vedere i discepoli di Socrate vegliare intorno al letto dopo che il maestro ha bevuto la cicuta»).



Tutto il romanzo è un gioco di forze sotterranee: quelle che oppongono Rosita a sua madre, l'avvocato alle sue vittime che veste — e traveste — da beneficiate, il giovane studente del 1959 all'amore per l'amico, a cui non vuole cedere. Ai poli opposti della giostra, l'anziano legale e Rosita. Lui che concede e provoca, lei che accetta anche quando comincia a capire che la generosità non fa parte del complesso carattere del suo benefattore. Ma la ragazza è abituata a non pretendere: a casa, sul lavoro, all'università. Anche in amore, dal suo uomo — sposato — che vede sì e no una volta al mese: «Con la ristrettezza ho familiarità. Questo c'è e me lo faccio bastare».

Almeno fino ad ora: l'incontro con l'avvocato Lepore sarà per Rosita un viaggio di scoperta, dentro sé stessa e i suoi limiti. Toccare il fondo per reagire, e finalmente arrivare a conoscersi.

Tutto intorno a questo duello di formazione a due — che sullo sfondo ordinario della vita di una fuorisede apre varchi singolari e tiene accesa l'attenzione — si muovono i comprimari: la badante ossessionata da una causa di lavoro, le coppie di divorziati, l'avvocata rampante. E il passato mai risolto, la storia d'amore dei due compagni di studi, Ludovico (Lepore) e Guido. Tra loro, beffardo nume tutelare, un efefo di bronzo, *l'Ombra della sera*, copia di una statuetta etrusca battezzata così da d'Annunzio. Sarà questo strano folletto dalle forme allungate a farsi motore dell'azione. Siniestro e innocente al tempo stesso, come molto nel romanzo.

Stile .....  
Storia .....  
Copertina .....